

Gazzetta del Sud 12 Aprile 2024

Maxi processo, la Procura: 87 condanne

Solo tre assoluzioni e un luogo a procedere, sono invece 87 le richieste di condanna avanzate dai sostituti procuratori della Dda di Catanzaro per i 91 imputati (che hanno scelto il rito abbreviato) coinvolti nelle inchieste Maestrale - Carthago, Olimpo e Imperium. Ieri nell'aula bunker di Catanzaro il pm Antonio De Bernardo ha concluso la requisitoria con le richieste di pena per un totale di quasi 900 anni. Nelle precedenti udienze avevano preso la parola anche i pm Annamaria Frustaci e Andrea Buzzelli che nei loro interventi hanno ricostruito gli affari illeciti e le infiltrazioni del clan nel territorio vibonese. La pena più pesante, all'ergastolo, è stata chiesta per Domenico Polito accusato di omicidio, estorsione ed associazione mafiosa, quale elemento di spicco della 'ndrangheta vibonese, inserito ai vertici della «provincia» criminale. Trent'anni è stata invece la richiesta per Antonio Varone. Chiesti vent'anni invece per gli esponenti di spicco della criminalità organizzata vibonese come Antonino Accorinti, Michele Galati, Antonio e Francesco La Rosa, Assunto Natale Megna, Diego e Francesco Mancuso. Ma nel lungo elenco di imputati ci sono anche alcuni colletti bianchi, professionisti e dirigenti delle pubbliche amministrazioni. Come l'ex dg del dipartimento Turismo della Regione Calabria Pasquale Anastasi accusato di traffico di influenze illecite. Per lui la Procura ha chiesto una condanna a sei anni. Spicca poi il nome dell'avvocato Francesco Sabatino finito sotto inchiesta per l'ipotesi di concorso esterno, la Dda vorrebbe per lui una condanna a 8 anni e 9 mesi. Per Giacomo Franzoni, altro avvocato del foro di Vibo, sono stati chiesti 8 anni e 4 mesi. Tra gli imputati c'è anche l'ex presidente della Provincia di Vibo, rischia una condanna a sei anni. Nell'udienza di ieri hanno presentato le loro conclusioni anche le parti civili, con l'avvocato Michele Gigliotti che rappresenta i due medici Francesco Tiburzio Massara e Francesco Talarico; l'avvocato Francesco Mazza per "TT Hotels", società che gestisce il "Tui Magic Life" di Pizzo, e poi diversi Comuni che si erano costituiti parte civile. "Olimpo", "Imperium" e "Maestrale-Carthago" sono le tre scottanti inchieste che hanno svelato le infiltrazioni del clan del Vibonese nelle attività economiche del territorio e i rapporti con esponenti della pubblica amministrazione, dell'imprenditoria e dell'avvocatura. Olimpo è incentrata sui presunti interessi della 'ndrangheta del Vibonese nel settore del turismo. Erano state 56 le persone arrestate (78 in totale gli indagati). Le accuse sono di associazione per delinquere di stampo mafioso, concorso esterno, estorsione, porto e detenzione illegale di armi, sequestro di persona, trasferimento fraudolento di valori, illecita concorrenza con violenza e minaccia e traffico di influenze illecite, reati aggravati dal metodo e dall'agevolazione mafiosa; nonché di corruzione, rivelazione di segreto d'ufficio e associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione ed al riciclaggio di macchine agricole, aggravate dalla transnazionalità e anche in questo caso dall'agevolazione mafiosa. Per gli inquirenti le indagini hanno fatto emergere come i clan vibonesi fossero pienamente «inseriti nel contesto economico locale tanto nelle attività imprenditoriali legate al settore turistico, alberghiero e della ristorazione, quanto nel controllo sul sistema delle forniture nel circuito delle stesse strutture». Un

controllo totale del territorio che si sarebbe realizzato anche grazie alle connivenze dei cosiddetti colletti bianchi. L'inchiesta Maestrone-Carthago avrebbe consentito di mappare la geografia della criminalità organizzata nei comuni di Mileto, Filandari, Zungri, Briatico e Cessaniti, ricostruendo ruoli, compiti e dinamiche, evidenziando la loro forte vocazione economico - imprenditoriale e la capacità di intessere fluidi rapporti con «colletti bianchi». Tra le accuse c'è anche l'omicidio dell'imprenditrice Maria Chindamo contestato a Salvatore Ascone. Imperium infine ricostruisce l'infiltrazione in alcuni complessi alberghieri della Costa degli Dei condizionandone l'attività e influenzando sulla loro gestione. Di uno di questi alberghi, in particolare, il Sayonara di Nicotera Marina, il controllo era tale da consentire di organizzarvi importanti summit mafiosi. Ad alcuni dei quali hanno partecipato esponenti di Cosa Nostra. Incontri che sono serviti a sondare la disponibilità da parte della 'ndrangheta a partecipare alla cosiddetta «strategia stragista» che Cosa nostra attuò agli inizi degli anni '90.

Gaetano Mazzuca